



Prosegue sul nostro sito web, la pubblicazione di commenti e valutazioni sulle riforme costituzionali proposte dall'attuale Governo su cui l'ANPI Nazionale ha da tempo espresso articolate e motivate critiche.

di Sandra Bonsanti - Presidente di Libertà e Giustizia, dal sito nazionale dell'Associazione

10 marzo 2015

In un tripudio di abbracci e di cinque, di tweet e Sms, la maggioranza di governo si è votata la legge numero 2613 A. Esulta la ministra Boschi, esulta con lei il regista della nuova Costituzione Denis Verdini. La dichiarazione di voto del Partito Democratico, fatta da Lorenzo Guerini è zeppa della più vieta propaganda con la quale Renzi pensa di aver venduto agli italiani la Costituzione del '48. I deputati di SEL stringono in mano vecchie copie della Costituzione. Più che a un momento solenne pare di assistere allo spettacolo di un circo, nel quale molti, i più, gioiscono e gli altri osservano attoniti le esibizioni di belve e pagliacci. Cupe, cupissime le voci dei Pd dissenzienti che però votano ancora una volta, ma la prossima no se il testo (ma quale? Quello della legge elettorale o della riforma?) non cambia, se il governo non accetta di dialogare. Brunetta attacca il Parlamento delegittimato e accusa la maggioranza fatta di deputati eletti con un premio dichiarato illegittimo dalla Corte. Ma fino a stamani, dov'era? Incredibile ma vero, tanto per spiegare la buffonata che si è svolta in quell' aula dove si è fatta la storia d'Italia, anche quella drammatica e violenta della dittatura, Brunetta cita condividendoli i severi giudizi di Stefano Rodotà e di Gustavo Zagrebelsky. Il più interessante, nel gran circo di Montecitorio, è Danilo Toninelli dei 5 Stelle, unico rimasto in aula, tira fuori dagli stenografici della Camera un discorso del 20 ottobre del 2005. "Oggi voi del governo della maggioranza vi state facendo la vostra Costituzione, avete escluso di discutere con l'opposizione, siete andati avanti solo per non far cadere il governo, ma le istituzioni sono di tutti, della maggioranza e dell'opposizione." Un'accusa firmata Sergio Mattarella. Dieci anni fa. Contro il governo Berlusconi.

Ma questa legge 2613 A è molto peggio di quella di Calderoli. Nel salone della Regina alla vigilia del voto lo hanno detto e ripetuto costituzionalisti e politici dissidenti. Vannino Chiti definisce il sistema introdotto dalla legge Boschi come un "premierato assoluto, senza contrappesi". Dice che la rappresentanza è mortificata e che

su questi temi c'è una responsabilità individuale. Nega che si possa scambiare la riforma con ritocchi alla legge elettorale: non c'entra nulla sono piani diversi. L'avvocato Bisostri, quello che fece il ricorso alla Corte e lo vinse, sostiene che si introduce l'elezione diretta del capo del governo e dice: Renzi non riforma ma deforma la

Costituzione”. Gaetano Azzariti pensa già a come affrontare il referendum: non sulla difensiva, ma all’attacco, sulla concezione di democrazia e sui diritti dei cittadini. Raniero La Valle , storico ispiratore dei comitati Dossetti, afferma che “questa è la Costituzione più brutta del mondo”. Ma eravamo nella Sala della Regina, tra gufi e professoroni. E la casta ha fatto in aula il suo dovere di obbedienza al potere occulto: quello a cui non andavano bene le Costituzioni nate dopo il fascismo e ha chiesto ai capi di Stato di cambiar verso. Questa era davvero la volta buona. Non poteva che finire così questo primo tempo. Dopo si vedrà.